

ControCorrente**Lotta all'effetto serra
Italia troppo lenta**di **PAOLO RIVA****20**

Il nostro Paese non fa abbastanza per contrastare il riscaldamento globale
Per centrare l'Obiettivo 13 dell'Agenda Onu serve un netto cambio di marcia
L'ex ministro Ronchi, a capo della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, attacca:
«Non c'è un quadro preciso entro cui operare e occorre una spinta finanziata»

Gas serra?

L'Italia nicchia

di **PAOLO RIVA**

L'attenzione c'è. Le misure necessarie no. Nonostante le manifestazioni degli studenti e l'arrivo della giovane attivista Greta Thunberg abbiano fatto rientrare nel discorso pubblico il tema del cambiamento climatico, nel nostro Paese «la traduzione di questo dibattito sul piano delle politiche, per ora, è zero». Edo Ronchi è netto: l'Italia non fa abbastanza per contrastare il riscaldamento globale ed è indietro nel percorso verso il raggiungimento dell'Obiettivo 13 dell'Agenda Onu. «Nella legge di Bilancio 2019 non ci sono misure di riduzione delle emissioni di gas serra (CO₂ - anidride carbonica, soprattutto) e la proposta di Piano nazionale integrato per l'energia e il clima manca di ambizione», spiega l'ex ministro dell'Ambiente, oggi presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Eppure le conseguenze del fenomeno sono visibili anche sul nostro territorio. Secondo ASviS dal 2010 a oggi 340 eventi meteorologici estremi hanno causato disagi, danni alle infrastrutture e vittime tra la popolazione in 198 comuni della Penisola. L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), che conta tra i suoi membri anche la Fondazione presieduta da Ronchi, ha creato un indicatore composito per capire quanto l'Italia stia effettivamente combattendo il cambiamento climatico. Stando al suo andamento, fino al 2013 le cose

sono andate discretamente, poi molto meno bene. «La crisi insieme a delle buone politiche per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica hanno fatto diminuire le nostre emissioni di gas serra. Con la ripresa economica degli ultimi anni, invece, sono rimaste sostanzialmente stabili. O meglio, la loro diminuzione non è veloce come avremmo bisogno che fosse», continua il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Zero emissioni entro il 2050

L'obiettivo è azzerare le emissioni entro il 2050, ma, continuando così, il nostro Paese non sarà in grado di raggiungerlo. Si potrebbe allora puntare almeno sulle politiche di adattamento al cambiamento climatico, per attuare le quali svolgono un ruolo centrale le città: tetti e pareti verdi, misure di raffreddamento passivo, criteri per favorire la bioedilizia... In Italia, alcuni esempi positivi ci sono, come quelli di Milano e Cagliari, ma - secondo Ronchi - «non c'è un quadro preciso entro cui operare. Al ministero dell'Ambiente esiste un centro dedicato, ma manca una spinta coordinata e finanziata». Non resta quindi che tornare alla prima e più efficace delle politiche di adattamento: evita-

re che la situazione peggiori. Per farlo, bisogna integrare nelle politiche le misure di contrasto ai cambiamenti climatici. In quest'ottica il provvedimento chiave è il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima. Il governo ha mandato a gennaio una bozza alla Commissione Europea, ha aperto una consultazione pubblica sul documento e conta di approvare la versione definitiva entro fine anno. «L'obiettivo fissato dall'esecutivo per il 2030 è una riduzione dei gas serra del 37%. La media Ue è del 40% e nelle istituzioni europee ci si confronta per alzare ulteriormente il livello di ambizione e rispettare l'accordo di Parigi del 2015», argomenta Ronchi. L'ex ministro dell'Ambiente si augura che il piano venga rivisto, che l'Italia punti a una riduzione maggiore delle emissioni e che, di conseguenza, promuova una forte ripresa delle rinnovabili e interventi per la mobilità sostenibile e l'efficienza energetica più consistenti di quelli attuali. Si tratterebbe di una svolta. E non solo dal punto di vista del clima. Affrontare le tematiche ambientali, infatti, consentirebbe all'Italia di stimolare l'economia e fare crescere l'occupazione. La tesi, numeri alla mano, è stata sostenuta di recente proprio dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Un suo studio ha preso in esame cinque obiettivi green: la riduzione dei consumi di energia degli edifici; un forte aumento delle rinnovabili; il cambiamento verso l'economia

circolare; il miglioramento delle città con un programma rigenerazione urbana; un percorso per una mobilità sostenibile. Per raggiungerli, servirebbero 190 miliardi di euro di investimenti che genererebbero circa 682 miliardi di aumento della produzione, 242 miliardi di valore aggiunto e, soprattutto, circa 800.000 nuovi posti di lavoro entro il 2025.

«Il nostro studio, intitolato *Rilanciare l'economia e l'occupazione in Italia con misure e politiche al 2025 per 5 obiettivi strategici di green economy*, dimostra quanto sia arretrato il pregiudizio per cui le misure ambientali sono solo dei costi economici. Al contrario, possono essere anche una formidabile leva di nuovo sviluppo sostenibile e di nuova occupazione», commenta il presidente della Fondazione. Alla presentazione della ricerca, avvenuta lo scorso aprile a Roma, hanno partecipato anche associazioni imprenditoriali e sindacali. «Abbiamo riscontrato un consenso trasversale che speriamo si tramuti in una reale possibilità di cambiare il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima», commenta Ronchi. Per l'Italia, sarebbe il modo migliore per arrivare preparata alla Cop 26, la Conferenza Onu sul clima del 2020, che il governo si è appena candidato a ospitare.

«Negli ultimi anni le nostre emissioni sono rimaste stabili, nella legge di Bilancio non ci sono misure di riduzione e il Piano integrato per l'energia e il clima manca di ambizione»

«Abbiamo presentato uno studio che dimostra quanto sia arretrato il pregiudizio per cui le scelte ambientali sono solo costi economici. Possono essere una leva di sviluppo e occupazione»

Il viaggio in 17 puntate nei 17 Goals



L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) nasce a febbraio 2016 per diffondere in Italia la cultura della sostenibilità e la conoscenza dell'Agenda 2030 dell'Onu e dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdgs), firmata da 193 Paesi nel settembre 2015. L'ASVIS, con i

suoi oltre 200 aderenti, è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia, un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi della sostenibilità. È guidata dall'economista Enrico Giovannini. www.asvis.it

GOAL 13 → Lotta contro il cambiamento climatico



2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento. Riduzione dell'impatto e di allerta precoce

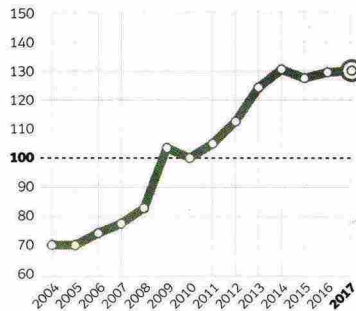
4 Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti. Obiettivo è affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del «Green Climate Fund» attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

I TARGET

1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi

L'indicatore composito

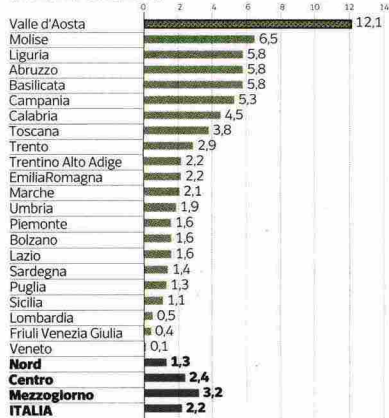
È costruito utilizzando un indicatore elementare. Il livello 100 corrisponde alla situazione in Italia nel 2010



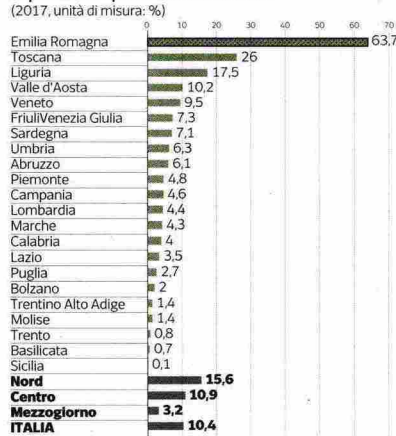
5 Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

LA SITUAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE (questi 3 indicatori non fanno parte del composito ASVIS)

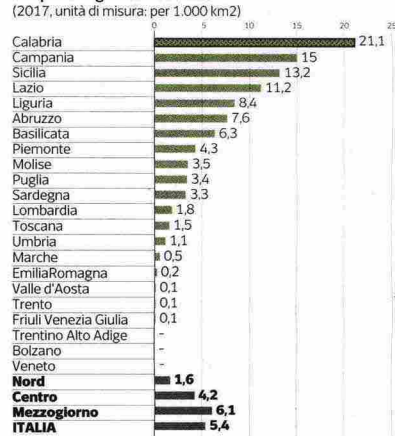
Popolazione esposta al rischio frane (2017, unità di misura: %)



Popolazione esposta al rischio alluvioni (2017, unità di misura: %)



L'impatto degli incendi boschivi (2017, unità di misura: per 1.000 km2)



Fonte: ASVIS, Istat

Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnaviz